

USI CIVICI E BENI COMUNI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

PREMESSA

La presente tesi si propone di esplorare la collaborazione tra enti pubblici e cittadini per la tutela ambientale, un tema di grande rilevanza e attualità. Nel corso della ricerca, sono state analizzate diverse forme di amministrazione condivisa, mettendo in luce l'interesse e la necessità di coinvolgere attivamente i cittadini nella gestione e nella decisione delle politiche ambientali.

Questo studio trova le sue radici in un evento specifico avvenuto in un parco pubblico di Firenze il primo agosto 2015, quando un violento temporale causò gravi danni a persone e cose, evidenziando così la distanza dell'amministrazione comunale nel garantire la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini e dell'ambiente. Da questo evento è emersa la consapevolezza dell'importanza di un modello di gestione ambientale che coinvolga attivamente la comunità.

L'interesse per questa tematica è ulteriormente alimentato dalla consapevolezza che il modello di collaborazione tra enti pubblici e cittadini non è affatto nuovo, ma affonda le sue radici negli usi civici e nei beni comuni. Istituti storici che hanno sempre rappresentato un esempio di come le risorse naturali possano essere gestite collettivamente per il bene comune.

Lo studio, pertanto, sottolinea l'importanza di promuovere una gestione condivisa e partecipativa delle questioni ambientali: coinvolgere i cittadini attivamente nelle decisioni politiche relative all'ambiente produce due significativi effetti: da un lato, aumenta la consapevolezza e il senso di responsabilità verso le risorse comuni; dall'altro, contribuisce anche a migliorare l'efficacia delle politiche stesse. La collaborazione tra pubblico e privato sociale rappresenta dunque un passo fondamentale verso una gestione sostenibile e inclusiva delle risorse ambientali, garantendo che le politiche ambientali siano non solo efficienti, ma anche democraticamente legittimate.

ABSTRACT

Con la presente dissertazione si è voluto analizzare l'evoluzione storica e giuridica della nozione di "beni comuni" in Italia, evidenziando le interazioni tra diritto civile, tutela ambientale, usi civici e amministrazione condivisa, al fine di trarre insegnamenti importanti per il futuro, considerando l'orientamento verso la sostenibilità e l'inclusività.

La ricerca bibliografica è stata eseguita in due fasi: in una prima fase, tramite il catalogo *online* del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze utilizzando alcune parole chiave¹; la seconda attraverso l'utilizzo del motore di ricerca *Google Scholar* e della banca dati *One Legale* che ha permesso di identificare una serie di contributi scientifici pubblicati su riviste accademiche di prestigio, come *Rivista di diritto civile*; *Rassegna di diritto pubblico europeo*; *Rivista trimestrale di diritto pubblico* e *Rivista giuridica dell'ambiente*. L'analisi di questi contributi, ha permesso di ottenere una panoramica completa e aggiornata delle principali teorie e dibattiti sulla nozione di beni comuni in Italia, evidenziando le interazioni con il diritto civile, gli usi civici, la tutela ambientale e l'amministrazione condivisa.

Lo studio è stato completato tramite l'analisi del caso del Comune di Bologna che nel 2014 (revisionato nel 2023), grazie alla collaborazione di organizzazioni tra cui il laboratorio Labsus, ha adottato, dopo due anni di studi e confronti, il primo "*Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani*". Un Regolamento che è diventato un vero e proprio modello di riferimento per altri Comuni italiani che hanno infatti successivamente adottato questo strumento per disciplinare la collaborazione civica.

¹ Nel dettaglio, le principali parole chiave utilizzate sono le seguenti: usi civici, beni comuni; amministrazione condivisa e tutela ambientale.

